Premessa

La funzione di questi fogli

La funzione di questi fogli è quella di valorizzare il progetto del "granello di senapa" ai numeri 74-104 e di proseguire il lavoro indicato dal volume "L'AGO DELLA BUSSOLA" che diamo per letto.
Il presente lavoro, tuttavia, rimane "carta straccia" senza la vita di fede degli animatori e dei sacerdoti e prima ancora di tutta la comunità cristiana che insieme a sacerdoti e animatori è l'educatrice dei giovani.
A mio parere nella formazione delle persone non si può fare assolutamente a meno della fatica e del sacrificio di un sincero lavoro personale in sequela al Cristo. Per quanto un sussidio possa dare ordine e stabilire una linea sicura, questo non toglie la fatica e la responsabilità agli animatori e agli assistenti.
Inoltre queste pagine intendono essere un sostegno per la formazione della Co/Gi non una gabbia che sclerotizzi la vita della comunità giovanile. Tutte le cose seguenti andranno modificate a seconda dell'evoluzione della storia dei ragazzi, a seconda che cambino le loro abitudini e della loro cultura, a seconda delle loro esigenze più urgenti.

Il nome di Co/Gi

Mi sembrava che il nome di "post – cresima" non sia adatto per identificare il gruppo giovanile. Questo termine infatti è piuttosto negativo, sembra che le cose importanti siano state tutte prima e ora si vive di pretesti. Questo termine non indica i contenuti vivi del cammino di un giovane…
È maturato allora il termine di "comunità giovanile" cristiana (Co/Gi), che sembra più adatto ad esprimere la realtà alla quale si punta: un gruppo di giovani che alla scuola del Vangelo e nella vita sacramentale imparano ad essere una vera comunità fondata sull'amore del loro Maestro. I nomi possono cambiare. Quello di Co/Gi è solo un'indicazione provvisoria ed iniziale. Bisogna prestare attenzione ad una tentazione racchiusa nel nome: credere che cioè i giovani possano fare una comunità a se stante. Non è mai così: l'ho già ripetuto prima che essi si formano anzitutto all'interno di tutta la comunità cristiana parrocchiale.

L'obiettivo

L'obiettivo dei nostro lavoro è quello di riscoprire e ravvivare l'iniziazione cristiana (battesimo cresima eucaristia) per aiutare i giovani ad accoglierla nella propria vita, lasciarsi investire dallo Spirito che la anima e testimoniarla con la propria persona. L'iniziazione cristiana da' senso pieno al cammino di fede di un giovane e alla fatica che lo accompagna: i fatti della vita di un giovane devono aver senso non solo per lui stesso ma anche per la vita della chiesa e della storia che lo circonda.

Il cuore del cammino è l'eucaristia (= ascolto della Parola, incontro personale col Cristo, testimonianza di lui davanti agli altri, dono della vita che abbiamo ricevuto) alla quale il battesimo e la cresima conducono.
Questo cammino ruota anche intorno ad altri due temi che oggi sembrano particolarmente importanti: la scoperta della propria vocazione e l'educazione alla propria affettività.
Il cammino di fede deve condurre alla creazione di una comunità unita che vada al di là dei singoli gruppi e dell'amicizia che sostiene il rapporto tra i vari giovani.
Per raggiungere quest'ultimo obiettivo, concretamente, vi sono delle tappe intermedie.
Prima di tutto è necessario accogliere i ragazzi che entrano nella Co/Gi dalla terza media e si deve creare per loro un gruppo, uno spazio di affettuosa amicizia secondo regole evangeliche.
Mano a mano poi che passano gli anni è bene puntare a una scelta sempre più personale di legame al Signore (proponendo un Regola Spirituale), di modo che un giovane senta che alcune scelte vanno fatte anche se il gruppo non lo dovesse sostenerle del tutto.
Alla fine si giunge alla professione pubblica della propria fede e al servizio per quella comunità che ha accompagnato un giovane nel suo cammino.
In questo modo la comunità cristiana si distingue sempre più da un semplice gruppo di amici perché ciascun giovane maturo dovrebbe essere legato a lei da vincoli diversi dalla semplice amicizia: da vincoli di fede che lo spingono a diventare responsabile dei fratelli e a fare un dono di se stesso verso coloro che fanno parte della comunità.
La conclusione del cammino non è però la professione pubblica della fede ma la formazione permanente realizzata nei gruppi degli adulti. Solo così un giovane risponde in modo pieno alla sua vocazione cristiana.

La spiegazione della struttura che viene dopo

2) Il cammino di fede. Ci si propone un percorso di scoperta della bellezza dell'essere cristiani, facendo propria la proposta della "Regola spirituale" del Patriarca. Per questo si prevedono due tappe fondamentali nella vita di un giovane.

a) Il passaggio alla scuola superiore con un momento celebrativo di accoglienza dei nuovi giovani da parte di tutta la comunità e la consegna del vangelo, concretizzata nella "Regola". Gli anni delle superiori sarebbero poi dedicati al confronto personale e di gruppo con i punti fondamentali della "Regola", che non consiste in un fare delle cose ma in un assumere una identità.

b) La "Redditio symboli" o "Professione di Fede", cioè la riconsegna del Credo (a 19-23 anni). Dopo un cammino di fede e di maturazione la persona testimonia di essere contenta di aver ricevuto il credo e di voler far propria fino in fondo la proposta cristiana. La Professione di Fede è un tentativo di riscoperta dei sacramenti, per la piena consapevolezza della propria vocazione.

c) Il mondo dei giovani in generale, quelli lontani, quelli che "non credono". Anche a loro il vangelo deve arrivare e le strade possono essere le più diverse. È in questo ambito, che include

sport, lavoro, politica, carità..., che siamo invitati ad usare tutta la nostra inventiva, perché il cammino qui è ancora tutto da tracciare.

L'attenzione al progetto diocesano e al catechismo CEI

Per solito io non ho prestato prima d'ora una grande attenzione ai catechismi CEI. È senz'altro una grave lacuna che potrebbe essere colmata poco alla volta. I temi che affrontiamo sono strutturati in modo diverso.

Maggiore attenzione, invece, è sempre stata data al sussidio che viene dalla diocesi.

Vi è una difficoltà però. La struttura dei giovani della nostra comunità prevede per ogni anno il passaggio da un gruppo all'altro, con una serie di temi e di tappe ben precise. Il sussidio diocesano annuale propone invece lo stesso tema per tutti i gruppi dei giovani, diverso di anno in anno. In questo modo, secondo me, non viene marcato a sufficienza un cammino di crescita diversificato negli anni e con tappe e temi progressivi a seconda dell'età e della maturità dei giovani: il programma diocesano mi sembra dunque molto adatto in quelle realtà dove c'è un solo gruppo di giovani che camminano insieme, oppure per realtà dove i giovani non sono seguiti da vicino e non saprebbero quale orientamento prendere.

Per gli altri casi, lì dove ci sono più gruppi, là dove si può stabilire un cammino diversificato in base alle età, mi sembra opportuno proporre una rosa di temi diversificata (vedi sotto), che pure tenga conto a sufficienza del cammino diocesano dei giovani.

LA SECONDA SUPERIORE: LA CRESIMA E LO SPIRITO SANTO

SCOPO

Prendere maggior consapevolezza della **Cresima e dei doni dello Spirito**.

Condurre un giovane a capire maggiormente la vita come vocazione, vocazione di amore.

TEMI:

Confrontare queste pagine per i temi di tutto l'anno: Catechismo dei giovani "Io ho scelto voi" da pagina 242 a pagina 299: ***"Chiamati a seguire Gesù"***.

- **La cresima e il suo significato**: ricevere lo Spirito in pienezza in vista della maturità della vita cristiana (compiuta nell'eucaristia). La presenza viva dello Spirito della nostra vita è il DONO di Dio da accogliere e lasciar sviluppare nella sua massima ampiezza.
- **I doni dello Spirito Santo**: non ci si riferisce qui soltanto al classico elenco dei sette doni dello Spirito Santo (il quale potrebbe anche tornar utile) ma al fatto che tutta l'esistenza è un dono dello Spirito Santo: principalmente la **vita** e l'**amore, la vocazione la libertà**. C'è un prezioso volume diocesano in proposito.
- ***Il senso della vita (la vita ci viene donata dallo Spirito Santo: cfr. Gn 1):** cosa significa vita per la mentalità attuale (cartellone sulle scelte *di vita*) e cosa vuol dire vivere per il vangelo.
- **Lo Spirito che chiama alla vita chiama poi anche ad una vocazione concreta: essere cristiano, amare gli altri, seguire in un modo particolare il Cristo… vocazione di ciascuno** cfr. Cat. dei Giov. I, pag: 8 – 31.
- ***Lo Spirito è Amore** (in Dio e per l'uomo. È una chiamata all'amore). ***L'altro sesso** (1): cfr. Cat. dei Giov. I, pag: 37-38, 77-82.**: primo passo della formazione di questo punto** (ricorrente anche in tutti gli anni) **è quello di scoprire le differenze, la complementarità, la pari dignità ed educarsi al rispetto e alla valorizzazione reciproca.**
- **Educazione agli affetti** (2). Educazione al rapporto con l'altro sesso. L'educazione all'amore e all'affettività. Su questo punto si gioca anche la Regola Spirituale e il catechismo dei Giovani I a pag. 77 – 89, 218 - 223.
- **La distinzione negli atteggiamenti morali da coloro che non credono: la missione** come atteggiamento di stima senza diventare come gli altri.
- ***Il perdono** (1) con la celebrazione penitenziale del Natale o della Quaresima e come punto della Regola Spirituale.
- **La famiglia**
- **La giustizia sociale**
- **La natura**
- **Le sette.**
- **Gli ultimi tempi: inferno purgatorio paradiso.**

- **La violenza e la pace**: alcune forme di violenza nella società attuale e la pace cristiana come modello di vita per ciascuno.

GLI INCONTRI DI CATECHISMO

L'anno di catechismo può essere diviso in 3 parti (23 incontri circa)

1) Dall'inizio (col primo ottobre) fino a Natale.

Questo periodo dell'anno è il più proficuo. I ragazzi non hanno gravi problemi di scuola e di stanchezza. Gli incontri sono abbastanza regolari. Si deve tener conto delle feste dei Santi (1 Novembre: sabato), della Salute (pellegrinaggio dei giovani il 20 novembre) e dell'Immacolata (8 dicembre). Vanno tenuti presenti anche le Tre sere d'avvento e le confessioni prima di Natale. Dal 27 al 30 di dicembre si potrebbe poi fare il tradizionale campo di prima – seconda superiore (con la possibilità di allargare anche alla terza). In questo periodo dell'anno non ci sono troppe uscite delle associazioni (forse se ne potrebbe fare). Chiedo di porre attenzione alla domenica in cui ci sarà l'ingresso ufficiale in Co/Gi e il pranzo. In tutto circa 10-11 incontri da sfruttare al meglio.

2) Da dopo l'Epifania fino alla Settimana Santa.

Questo periodo è abbastanza corto. Purtroppo è anche frammentato: vanno tenute presenti varie circostanze. I giorni del carnevale (con la festa parrocchiale) e l'inizio della quaresima (il mercoledì delle ceneri vengono alla messa!), le tre sere di quaresima e le confessioni di Pasqua, l'annuncio pasquale e la Settimana Santa durante la quale tutte le attività sono sospese per l'intensa presenza alla liturgia, alle lodi e alla veglia con l'agape. Vanno aggiunti anche gli impegni scolastici con la fine del quadrimestre: la stanchezza comincia a farsi un po' sentire. Qualcuno va in settimana bianca o altrove (ci sono anche alcune uscite classiche: es. l'uscita di tutto il gruppo scout a fine gennaio. Di solito in questo periodo c'è un po' di fiacca anche nelle presenze al gruppo. In questo momento dell'anno è bene gettare le basi concrete per il campo estivo: dopo non c'è molto tempo. In tutto 8-9 incontri.

3) Dalla Pasqua all'inizio di Maggio.

Questo è forse il periodo più tormentato. Pochissimi incontri. Si tratta di dare le conclusioni al lavoro, fare una verifica e sistemare una *festa* di fine anno. È bene insistere per la presenza al fioretto di maggio, ma anche al campo estivo.

LA LINEA DA SEGUIRE:

Potrebbe essere questa:

1. Lo Spirito Santo è la fonte della Vita. "È Signore e dà la vita", dice il credo. Ma anche la Sacra scrittura lo conferma: lo Spirito aleggiava sulle acque al momento della creazione dell'universo, e Dio soffia lo Spirito in Adamo perché sia un essere vivente (GN 2) per creare l'uomo. Lo Spirito dà la vita a Gesù (Maria in cinta per opera dello Spirito Santo) e dà la vita alla Chiesa nel giorno di Pentecoste. Secondo gli Atti degli Apostoli, è la guida nel

cammino degli apostoli e della Chiesa, come prima era stato la guida di Gesù (lo conduce al battesimo, lo sospinge nel deserto...). Lo spirito è dunque guida della nostra vita (Vocazione). Lo Spirito è l'amore stesso che unisce il Padre e il Figlio ed è il dono d'Amore di Dio per noi (numerosi passi della Sacra scrittura parlano in questo senso) in pienezza. Infine di offre la Libertà piena (San Paolo). Il dono dello Spirito in pienezza ci rende anche Responsabili della fede all'interno della nostra comunità. Questi cinque temi sono il filone portante di tutta la seconda superiore (per ragioni di tempo, con ogni probabilità, l'ultimo argomento slitta alla terza superiore: è ugualmente intonato all'eucaristia). Se affrontati concretamente comportano una discussione sulla Vita, sulla sua origine, su come noi la impieghiamo oggi (con le sue gioie e i suoi dolori, con le sue regole e le sue trasgressioni), sul suo significato ultimo (la vita per sempre nel paradiso); sul progetto di Dio nella nostra vita concreta. Essa non è regolata dal caso, dalla "fortuna", oppure da una causalità puramente meccanica. Dio ha un progetto e ci chiama a realizzarlo: è il meglio del meglio per noi (vocazione) e con l'aiuto dello Spirito Santo che sempre guida la Chiesa (Atti) si tratta di scoprirlo. La prima forma di vocazione, uguale per tutti è quella di amarci come Gesù Cristo ci ha amati. Si lavora dunque sul progetto di amore che Dio in ogni caso ha per ciascuno di noi (sia che siamo chiamati alla famiglia, sia che siamo chiamati ad una vita di consacrati), ma si discute anche sul rapporto tra maschio e femmina, chiamati a vivere nei loro affetti l'amore stesso di Dio. La Libertà dello Spirito (contro la schiavitù del peccato e della "legge") è la condizione in cui si realizza la nostra vita e il progetto di essa. Senza libertà profonda e autentica non c'è una vera esistenza. La responsabilità, che ci spinge ad aver cura di noi stessi e della nostra comunità in tutte le sue forme, è l'ultimo tema che conclude il cammino di quest'anno. Solo nella responsabilità l'amore diventa vero.

2. Il primo incontro è finalizzato alla ripresa delle attività: verifica dell'estate, verifica delle presenze, presentazione del programma proposto, indicazione degli appuntamenti salienti, proposta del coro giovani, invito pressante alla celebrazione dell'eucaristia della Domenica.
3. Il secondo incontro viene dedicato alla raccolta di tre temi proposti dai ragazzi: è abbastanza facile poi farli rientrare nel programma dell'anno.
4. Dal terzo incontro inizia il tema della vita. Il brano che apre la discussione è quello di Genesi 1 dove si dice che lo Spirito aleggiava sulle acque. È il segno dello Spirito Santo che è fonte della vita (inizio della creazione così come in Maria lo Spirito è l'inizio della redenzione e come nella pentecoste è l'inizio della vita della vita della Chiesa). In questo momento sono molti i temi di discussione. Ne suggerisco alcuni, ma gli animatori potranno utilmente inserirne degli altri, anche proposti dai ragazzi: non ci vuole molto. Sarà da discutere sul brano per capirne alcuni elementi fondamentali ma anche sull'origine della nostra vita e della vita di tutto il creato con un obiettivo specifico: al di là delle teorie scientifiche che possono cambiare, Dio è l'origine della Vita e delle regole che governano tutta la creazione. Esse non sono perfette perché tutta la creazione geme e soffre sotto il potere

del male: sarà liberata alla fine dei tempi. L'uomo è il vertice della creazione e deve collaborare alla sua realizzazione ("fedele interprete dei disegni di Dio esercita il dominio su tutto il creato"). La nostra vita è un bene prezioso, irripetibile e unico (distinguere dunque dalle opinioni della reincarnazione). Si potrebbe partire dalla pena di morte (o dai fatti del terrorismo) per discutere quanto sia alto il valore intoccabile della vita di ciascuno. La vita ha una sua conclusione naturale che per il cristiano è il passaggio alla vita piena con Dio (breve spiegazione su paradiso, inferno e purgatorio). Leggere il testo della genesi ci offre anche l'opportunità per chiarire in che senso essa è parola di Dio: su questo infatti anche oggi c'è molta confusione tra i giovani.

5. La Vita non è regolata dal caso (o caos) e neanche soggetta ad un destino prefissato (causalità meccanica). Non è sottoposta a leggi dettate da dei "bendati" (la fortuna: cfr chiromanti, maghi, fattucchieri ecc…) e neppure è soggetta al potere del male (vedi sette sataniche) ma nella vita si intrecciano insieme il progetto di salvezza di Dio e la libera volontà dell'uomo. Nel testo degli Atti degli Apostoli ogni cosa è condotta in sintonia dall'azione dello Spirito Santo e dalla libera adesione degli uomini. Di qui la necessità di investigare sul progetto di Dio per ciascuno di noi. Un progetto da ricercare nella preghiera, nell'ubbidienza, nel coraggio di compiere i passi che per ora sono chiari. Si potrebbe dedicare un incontro per ciascuno dei temi sottolineati (più spazio all'argomento della preghiera di ascolto) con un obiettivo preciso: vale la pena fidarsi del progetto di Dio perché è un Padre buono che ci conosce meglio di ogni altro, meglio di noi stessi, sa che cosa corrisponde al nostro vero bene e desidera per noi soltanto la gioia. Questo tema può essere sviluppato a piacere: nella Sacra scrittura non mancano certo esempi di vocazione e lunghe riflessioni su ciò che essa comporta.
6. Molte sono le vocazioni possibili: dal matrimonio alla vita consacrata, dallo studio al lavoro… Tutte sono segnate da una condizione che va chiarita. Qualunque sia la nostra vocazione, noi siamo comunque chiamati ad amare gli altri come Cristo ha amato noi e a donarci a loro fino all'effusione del sangue. Per questo lo Spirito (= l'Amore) di Dio è stato riversato nei nostri cuori. Si apre dunque la riflessione sull'amore o meglio sugli affetti. Esso conosce molteplici volti: l'amore familiare, l'amore tra gli amici, l'amore anche tra uomo e donna. Qui è il caso di fermarsi in modo più vasto. Cos'è l'amore che cominciamo a provare con tale forza proprio in questo periodo della vita? È solo un sentimento? È un istinto sessuale? È una convenzione umana che ci è stata tramandata per lunghi secoli di storia e risponde alla necessità di accrescere la specie umana? La Bibbia ha davvero molto da insegnarci. L'amore dell'uomo è una risposta col quale Dio per primo ci ha amati. È ciò che ci rende immagine di Dio. L'amore trova la sua manifestazione più alta sulla croce (non c'è amore più grande di chi dona la vita per gli amici). Così poco per volta l'amore umano va ripensato come risposta ad un progetto di amore e come progetto di vita esso stesso. Non è solo istinto sessuale o sentimento o decisione di volontà, o atto razionale consapevole. L'amore è prima di tutto un atto di fede in Dio e nell'uomo che Lui ha creato.

Questi argomenti vanno resi concreti perché non restino teoria arida e noiosa sopra la teste dei ragazzi come nubi che poi spariscono. Si potrebbe allora cominciare limitando l'orizzonte del discorso al solo rapporto tra ragazzo e ragazza di 15 – 16 anni. Primo passo della formazione di questo punto è quello di scoprire le differenze, la complementarità, la pari dignità ed educarsi al rispetto e alla valorizzazione reciproca. Sul tema dell'educazione all'amore e all'affettività si gioca anche la Regola Spirituale e ne parla il catechismo dei Giovani I a pag. 77 – 89, 218 – 223. L'obiettivo finale è quello di arrivare allo Spirito che ci dona la forza di un amore incrollabile, al di là di tute le nostre delusioni.

7. L'amore non è solo dono ma anche per – dono. Il tema è delicato (pochi hanno veramente il coraggio di guardare in faccia questa "proposta" così faticosa e al contempo esaltante) e profondo perché è veramente in grado di perdonare il fratello solo colui che accoglie veramente il perdono di Dio e su quello misura la sua vita (Vedi la parabola dei due debitori). Sarebbe giusto, se avanza tempo, approfondire in questo periodo dell'anno il vero significato del perdono (e della confessione) ricevuto da Dio e del perdono offerto ai fratelli.
8. Il tema della libertà. Forse questo argomento era più avvertito nei decenni scorsi. Oggi, più che la libertà, ai giovani interessa la comodità! Tuttavia non si dà vera vita umana senza libertà, ad ogni livello.
   Sempre la Sacra scrittura dice che lo Spirito è la fonte della vera libertà per l'uomo. Non si tratta qui della sola libertà di movimento, di espressione, di pensiero, di decisione. Tutti valori importanti ma non ancora assoluti. La vera libertà è quella del cuore che non è più soggetto ai propri limiti, cioè alla schiavitù del peccato. Lo Spirito è libertà che viene da Dio. La libertà che Dio ci offre è anzitutto libertà dai limiti che sono presenti in noi, qui limiti che rappresentano la nostra più pesante forma di schiavitù. In secondo luogo e in senso pieno lo Spirito ci libera perché ci dona la possibilità di realizzare ed essere in pienezza noi stessi. La libertà dello Spirito è ciò che ci permette di dire "Ama et fac quod vis", "Ama (come ha fatto Cristo) e poi fa quello che vuoi".
9. Negli incontri dell'anno bisogna dedicare spazio alle varie attività previste in calendario: le tre sere, il pellegrinaggio alla Salute, il campo invernale e quello estivo, l'annuncio pasquale, le confessioni di avvento e quaresima ecc…

IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI

	20-21-set-03	Uscita inizio anno	
giovedì	2-ott-03	**1° incontro**	
giovedì	9-ott-03	**2° incontro**	
giovedì	16-ott-03	**3° incontro**	
giovedì	23-ott-03	**4° incontro**	
giovedì	30-ott-03	**5° incontro**	
giovedì	6-nov-03	**6° incontro**	
giovedì	13-nov-03	**7° incontro**	
giovedì	20-nov-03	Salute	
giovedì	27-nov-03	**8° incontro**	
	1-2-3-dic-03	Tre sere	
giovedì	11-dic-03	**9° incontro**	
giovedì	18-dic-03	Confessioni	
giovedì	25-dic-03	Natale	
giovedì	1-gen-04	Vacanza	
giovedì	8-gen-04	**10° incontro**	
giovedì	15-gen-04	**11° incontro**	
giovedì	22-gen-04	**12° incontro**	
giovedì	29-gen-04	**13° incontro**	
giovedì	5-feb-04	**14° incontro**	
giovedì	12-feb-04	**15° incontro**	
giovedì	19-feb-04	**16° incontro**	
mercoledì	25-feb-04	Ceneri	
giovedì	26-feb-04	**17° incontro**	???
	1-2-3-mar-04	Tre sere	
giovedì	11-mar-04	**19° incontro**	
giovedì	18-mar-04	**20° incontro**	
giovedì	25-mar-04	**21° incontro**	
giovedì	1-apr-04	Confessioni	Annuncio Pasquale
giovedì	8-apr-04	Sett. Santa	
giovedì	15-apr-04	**22° incontro**	
giovedì	22-apr-04	**23° incontro**	
giovedì	29-apr-04	**24° incontro**	

Primo Incontro

Verifica estate, ribadire le leggi, raccolta temi e festa

Una veloce discussione sulle presenze e sulle assenze di alcuni amici. Breve verifica dell'estate trascorsa (soprattutto Santa messa della domenica, preghiera quotidiana, confessione, campi, servizio al commercio equo solidale).

Ribadiamo due leggi. Primo bisogna sapersi ascoltare, secondo: tutti sono responsabili del gruppo che si forma e nessuno può stare alla finestra. Se il gruppo andasse male la responsabilità non è solo degli animatori ma ciascuno dovrà farsi un esame di coscienza.

Segue l'indicazione abbastanza chiara di quali temi e attività si svolgeranno lungo il corso di tutto l'anno (invito pressante alla celebrazione dell'eucaristia della Domenica, proposta del coro giovani, ingresso nella Co/Gi, Salute, ecc...).. A questo proposito non sarebbe male preparare un semplice cartellone e un foglietto da lasciare in mano a tutti.

Si conclude l'incontro avvisando che nella volta seguente ci sarà la raccolta di temi (oppure si decide di fare la raccolta temi nell'incontro presente, giusto per risparmiare un incontro): ciascun ragazzo deve portare del materiale (bastano articoli di giornale o di riviste o altro materiale che riesce a ricuperare) per esporre la sua proposta di tema. Tra i temi proposti gli stessi ragazzi si sforzeranno di sceglierne qualcuno da sviluppare lungo il corso dell'anno. Bisogna sottolineare l'importanza di questo momento che potrà anche condizionare parte dell'anno. Eventuale festicciola con bibite e dolcetto portati dai ragazzi (si avvisa già nella lettera di invito al gruppo).

Per la raccolta dei temi

Nella lettera di invito si chiede ai ragazzi di pensare già a qualche argomento per l'anno...

Raccolta di temi: si adopera il ***gioco delle sette parole*** (da rivedere nei suoi numeri). Dopo una breve presentazione dei temi per l'anno, l'animatore invita i presenti a scrivere, su un foglietto, i sette temi che ritengono più importanti da discutere insieme. Si tratta, cioè, di stilare personalmente un elenco contenente le *sette parole* più significative.

Le parole non devono necessariamente essere disposte in ordine d'importanza.

Fase a coppie (cinque minuti circa).

Finito il lavoro individuale, ci si riunisce a due a due confrontando il proprio elenco di parole con quello dell'altro. Il compito di ogni coppia sarà ora quello di selezionare, attraverso il confronto e la discussione, soltanto sette parole fra quelle contenute nelle due liste individuali. I due possono accordarsi decidendo di scartare alcune parole, sintetizzare concetti simili o riformularli, a patto che entro il tempo previsto rimangano soltanto sette idee comuni a entrambi.

Fase a quattro (cinque/dieci minuti). Dopo la fase a due, ogni coppia si unisce a un'altra coppia, formando gruppi di quattro persone, all'interno dei quali si ripeterà la selezione delle idee fino a raggiungere nuovamente un elenco di sole sette parole. Si potrebbe continuare con una fase a otto (dieci/quindici minuti). Stesso lavoro con gruppi di otto persone. Non lo facciamo soltanto perché il gruppo non è così numeroso.

Conclusione. Una volta terminata anche l'ultima fase, ogni gruppo ascolterà i risultati degli altri gruppi confrontandoli con il proprio. Le parole che ogni gruppetto ha elaborato sono la densa sintesi del pensiero di tutti: esse possono essere approfondite, discusse, commentate anche in sedute successive.

Durante l'incontro, tuttavia, le parole saranno raccolte sul cartellone, e, presentate dai ragazzi che le hanno suggerite. Conclusa la discussione gli animatori decidono come impiegare il materiale emerso.

Secondo Incontro

La vita e la sua origine: 1ª parte

In questo secondo incontro suggerisco di introdurre i ragazzi del gruppo nel tema della vita e della sua origine. Si tratta di far toccare con mano quanto è vasto l'argomento, quali temi concreti sono legati ad esso, e come sia importante capire l'origine della nostra vita. Questo incontro diventa preparazione del quarto, quando si offriranno le risposte della fede partendo dalla "lectio" del libro della Genesi al capitolo primo, versetti 1-10. Andiamo con ordine.

Propongo di cominciare con la ***tecnica dello "spillo"*** per raccogliere le idee sul tema della "vita" e della sua "origine". Si tratta di una sorta di brainstorming criptato, in cui la segretezza delle risposte tutela i partecipanti da critiche e giudizi. Questa tecnica si basa sulla capacità evocativa di certe parole legate alla nostra esperienza, come ad esempio: casa, scuola, mamma, gruppo... Esse provocano in noi una risposta intuitiva, fatta di elementi affettivi, e misteriose attese... che non sempre riusciamo a manifestare a noi e agli altri. Con questa tecnica si aiuta il gruppo a esprimere ciò che pensa sulla "vita" e la sua "origine", attraverso una serie di associazioni di parole, per ottenere risposte non riflesse o ragionate ma immediate. Lo "spillo" consiste nel dire la prima parola (verbo, sostantivo, aggettivo...) che viene in mente appena si ascolta un vocabolo. L'animatore, dopo aver distribuito un foglietto ai partecipanti, chiede a ognuno di scrivere ciò che gli viene subito in mente appena ascolterà alcune parole da lui pronunciate. È opportuno che i vocaboli "vita - creazione" siano preceduti e intervallati da quattro o cinque parole più «neutre», ma, in qualche modo, allusive. Le parole, una dozzina, saranno pronunciate una alla volta e, tra l'una e altra, si lascerà un tempo non superiore a cinque/sette secondi, sufficiente per una risposta rapida e immediata. Al termine l'animatore chiederà a ognuno di leggere soltanto le risposte legate ai due vocaboli che interessano. Naturalmente spiegherà perché non servono le altre risposte. Tutte le risposte riguardanti le parole in esame dovranno essere raccolte su un cartellone e in seguito raggruppate in alcune categorie e discusse.

In aggiunta o in sostituzione al raggruppamento per categorie si può chiedere ai partecipanti di valutare le varie voci attraverso un punteggio che va da uno a dieci. Sarà quindi possibile sommare i punteggi riguardanti la stessa voce e stabilire una graduatoria.

Si potrebbero utilizzare le parole: 1. respiro 2. acqua 3. universo 4. vita 5. fuoco 6. uomo 7. amare 8. creazione 9. cielo 10. terra 11. sole 12. libertà.

Segue la discussione conduce il gruppo a rendersi conto di quanto sia vasto l'argomento della *vita*: il suo inizio, la vita del cosmo e quella del genere umano, l'inizio personale

dell'esistenza, il suo sviluppo umano fra scelte e indecisioni, fra rinunce e trasgressioni, fra gioie e sofferenze.

Sarebbe bene arrivare a definire cosa significa "vita": per esempio negli anni scorsi qualcuno ha detto "esistere", "divenire", "interagire", "produrre", consapevolezza", "essere indipendenti, ma non del tutto", "la vita è tutto quanto vuole Dio", "realizzarsi", "tutto ciò che crea dipendenza", "essere vivi dentro"...

Certamente tutte queste definizioni rappresentano modi diversi di pensare alla vita e meriterebbero di essere commentate per esteso. Ma dall'incontro possono emergere cose anche più interessanti.

Importante anche indicare quanto sia delicata la comprensione dell'origine della vita: "unde origo inde salus" dice un testo latino. Da dove l'origine, di lì la salvezza. È prezioso comprendere la fonte, l'origine della vita nostra e di tutto il creato perché capiamo anche quale sia la fonte per "rigenerare" la vita stessa.

Con tutta probabilità per dare una conclusione vera a questo incontro bisognerà attendere quello successivo.

Terzo Incontro

La vita e la sua origine: 2ª parte

Si tengono aperti i temi dell'incontro precedente e si offre una risposta ai quesiti partendo da "Genesi 1, 1-10".

Prima di tutto si legge attentamente il testo (=solo lettura, non di più).

Poi si introduce la ***tecnica della calza***, con la quale si spiegherà contemporaneamente il testo di Genesi e si darà una conclusione all'incontro della volta precedente. L'efficacia di questa dinamica è dovuta al disorientamento che l'insolita situazione provoca fra i presenti. La realtà virtuale prodotta dalle regole del gioco rende più accettabile il difficile compito di rispondere a domande anche complicate.

L'animatore prepara anticipatamente una serie di circa otto/dieci domande relative all'argomento che intende trattare (sono le domande rimaste aperte nell'incontro della volta precedente). Queste domande vengono scritte sopra piccoli cartoncini o foglietti e, quindi, arrotolate e inserite in una lunga calza colorata che funge da contenitore misterioso e da pretesto per giocare. L'animatore, dopo aver presentato l'argomento, con grande sorpresa di tutti mostrerà la calza, rivelandone il contenuto. Spiegherà poi quale logica intende utilizzare per ottenere la risposta alle domande da lui nascoste all'interno dell'indumento. Egli lancerà a occhi chiusi la calza in mezzo al gruppo: la persona che si vedrà cadere più vicino (oppure addosso) la calza (non sono concessi spostamenti) dovrà raccoglierla e introdurvi la mano, prendendo uno dei foglietti. Una volta estratto, lo leggerà ad alta voce e avrà circa trenta secondi di tempo per rispondere alla domanda che vi è contenuta, dopo di che si riprenderà con un nuovo lancio. L'animatore può decidere che, qualora un giocatore si trovasse in difficoltà a rispondere, possa chiedere aiuto a un altro dei presenti. Nei trenta secondi concessi al giocatore che ha ricevuto la calza nessun altro dei presenti può ottenere la parola o commentare in qualsiasi modo.

L'obiettivo di questo terzo incontro è cominciare ad affrontare il tema della vita così come viene presentato nella sacra scrittura, sottolineare la presenza e l'azione dello Spirito Santo, e indicare Dio alla fonte della nostra vita. Ecco alcune possibili domande:

1) Secondo voi, perché Dio ha creato noi e tutto ciò che esiste?
2) C'è un ordine, un progetto nella creazione?
3) Fa' un paragone tra il testo di Genesi e le teorie scientifiche.
4) Il testo della Sacra scrittura dice la Verità? È solo fantasia?
5) Da dove viene la vita?
6) Ti piace la creazione così com'è? Cosa cambieresti?
7) Tenendo conto del testo della Genesi potresti dare ora una definizione di Vita?

Quarto Incontro

La creazione dell'uomo

Dopo aver parlato di come Dio ha creato il mondo e quanto esso contiene, riflettiamo sulla vita dell'uomo e su ciò che la contraddistingue. L'attività che abbiamo utilizzato è il ***"seeting"***: sedie in cerchio senza tavolo al centro. L'attività si svolge in due momenti:

1. *Se fossi Dio creerei l'uomo così*....

Al centro del cerchio, per terra, si posiziona un grande foglio di carta; un ragazzo vi si distende sopra e un compagno disegna la sagoma del suo corpo.

Dopo di ciò ognuno è invitato a dire le caratteristiche che attribuirebbe all'uomo se ne fosse il creatore, quale essenza gli donerebbe. Tutto viene iscritto all'interno della sagoma.

2. *E Dio ha fatto così*.....

Si disegna una sagoma come in precedenza. Si leggono da un foglietto distribuito a tutti i due brani della Genesi sulla creazione dell'uomo (*Gn 1, 26-27 e Gn 2, 4b-5-7-8-15-18-21-22* oppure il testo riportato e commentato nella pagina seguente). A partire da queste parole i ragazzi ricavano le caratteristiche con cui Dio ha dato la vita all'uomo:

- fatto a sua immagine
- "dominatore" del creato e in relazione con la natura
- intelligente
- libero
- Amato da Dio e capace di amare
- "immortale"
- Capace d'infinito
- Autocoscienze
- Essere spirituale
- Capace di scelte (= in grado di determinarsi, dotato di volontà)
- permeato dello Spirito di Dio
- aperto alla relazione
- Dotato di memoria
- Capace di soffrire

Seguono la discussione, gli interventi e domande relative ai brani e all'argomento.

Genesi 2 **La creazione della Donna**

18 Poi il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un **aiuto**[1] che gli sia **simile**[2]". 19 Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe **chiamati**[3]: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo **nome**[4]. 20 Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. 21 Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'**uomo**[5], che si **addormentò**[6]; gli tolse una delle **costole**[7] e rinchiuse la carne al suo posto. 22 Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. 23 Allora l'uomo disse:

"Questa volta essa
è carne dalla mia carne
e osso dalle mie ossa.
La si chiamerà[8] donna
perchè dall'uomo è stata tolta".

24 Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. 25 Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

Genesi 3 **La caduta**

1 Il **serpente**[9] era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "E` vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di **nessun**[10] albero del **giardino**[11]?". 2 Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, 3 ma del frutto dell'**albero**[12] che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete". 4 Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! 5 Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste **come Dio**[13], **conoscendo il bene e il male**[14]". 6 Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. 7 Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere **nudi**[15]; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

---

[1] Il termine indica l'avanguardia dell'esercito che ne era la parte predominante
[2] Più propriamente: a specchio.
[3] Decidere il nome indica autorità
[4] Per gli ebrei il nome indica l'essenza e il destino di un essere: l'uomo ha autorità sul cosmo.
[5] Qui l'uomo indica non il maschio ma l'umanità: come se non ci fosse ancora una differenza sessuale.
[6] Difficile interpretare questo sonno: esprime generalmente lo stato di inferiorità dell'uomo che non può partecipare e comprendere del tutto l'azione di Dio.
[7] Costola: osso della vita; stipite della casa; peduncolo di un fiore diffuso in medio – oriente.
[8] Non è l'uomo maschio a descidere il nome della donna: la si chiamerà è impersonale. Non c'è una "priorità" dell'uomo sulla donna.
[9] Animale dalle 1000 interpretazioni. A volte segno positivo o divino. Qui, come in molte altre occasioni, è un segno cupo, espressione del male e della tentazione.
[10] Furbizia del tentatore che esagera la misura del divieto per aumentarne la portata.
[11] Il giardino era il luogo più desiderato dagli ebrei e il giardiniere era considerato il lavoro più nobile.
[12] Gli alberi sono in realtà due: quello del bene e del male e quello della vita. Sono posti da Dio nel giardino, ad indicare che l'uomo ne gode dei frutti ma non può coglierli da solo, deve riceverli come un dono di Dio. Se lui pensasse di esserne padrone e volesse essere indipendente da Dio, unica fonte della vita e del bene, conoscerebbe la morte.
[13] Il peccato originale non è un peccato sessuale. Consiste nella perenne tentazione dell'uomo di essere Dio di se stesso.
[14] L'uomo desidera stabilire arbitrariamente ciò che è bene e male. Bene è vivere accanto a Dio, fedeli alla sua volontà, male è lontananza da Dio: rifiuto del suo Amore. Se l'uomo vuol far da solo già con questa decisione si allontana da Dio ed è nel male.
[15] L'uomo che si è allontanato da Dio teme per la sua nudità: prima il rapporto con gli altri era armonico mentre ora l'uomo deve difendersi da chi lo circonda. Dopo il peccato l'uomo rovina anche il rapporto con Dio e scappa da Lui, ma rovina anche il rapporto con la natura ed è allontanato dal Giardino.

A proposito del primo brano chiediamo di commentare il versetto 21 e 22.

Alcune domande:

Secondo la medicina è vero che l'uomo ha una costola in meno della donna?

Sai cosa dice la scienza sulla nascita del genere maschile e femminile?

Perché, secondo te si dice che Dio adoperò proprio una costola per fare la donna? Non poteva adoperare un'altra parte più significativa del corpo (per esempio una parte del cervello)?

Secondo te come è possibile mettere d'accordo i versetti 21 e 22 con quello che insegna la medicina? Se sì, in che modo? Se no, perché?

Quinto Incontro

Importanza della vita

Durante questo incontro vorremmo far riflettere i ragazzi sull'importanza della propria vita e far capire loro che la vita è qualcosa di molto più grande di noi stessi, è un dono prezioso che deve essere apprezzato e riguardato.

Abbiamo cercato di far riflettere i ragazzi sulla propria esistenza, su ciò che la contraddistingue e la rende preziosa.

La tecnica utilizzata era un po' particolare e potrebbe forse mettere in difficoltà alcuni ragazzi. Va presentata con una certa serenità.

Supponiamo che ci restino solo un paio di ore di vita. Dobbiamo scrivere il nostro ***necrologio*.** Diamo alcune tracce per il lavoro e una quindicina di minuti per scriverlo.

Tutti dovevano leggere il proprio e lo si commenta insieme.

Il necrologio deve contenere i fatti più significativi della propria vita e le caratteristiche che la differenziavano da tutte le altre. Ecco le tracce fornite:

1. Ci sono delle persone che vorresti ringraziare? Perché?
2. Quali sono stati i momenti più gioiosi della tua vita?
3. Hai qualcuno da rimproverare?
4. Hai qualcosa da rimproverare a te stesso?
5. C'è qualcuno con cui dovresti scusarti?
6. Cosa ha reso unica e particolare la tua vita?

L'obiettivo della discussione resta quello esposto poco sopra.

Condurre i ragazzi a rendersi conto della propria vita: essa è unica e insostituibile ed ogni suo momento è decisivo.

Non va sciupata: è di Dio e ne dovremo rispondere.

Altro obiettivo: gli animatori si rendono conto di come i ragazzi del gruppo si dispongono di fronte alla vita e a seconda degli interventi dei ragazzi possono sottolineare alcuni valori o incoraggiare altri atteggiamenti.

Sesto Incontro

La pena di morte

Affrontiamo qui questo argomento perché altrimenti non viene toccato nel corso delle superiori e d'altra parte ci aiuta a capire quanto sia sacro il dono della vita di ciascuno.

Per l'incontro si può partire con questo ***esempio tratto dalla cronaca***

(adopereremo nomi fittizi).

Siamo nel Texas, dove vige la pena di morte.
Alcuni anni fa, in un affollato condominio abitavano anche due famiglie di parenti. Si trattava della famiglia di Renzo, uomo di buon cuore, sposato con Elisabetta. La loro figlia si chiamava Denise e aveva appena 8 anni.
Sotto il loro appartamento viveva lo zio Ernesto, ragazzo scompigliato di 23 anni, fratello della madre di Denise.
In pieno inverno la tragedia. Rientrata dal lavoro Elisabetta ritrova la figlia morta strangolata a terra.
Qualche tempo dopo l'autopsia stabilirà che la bambina è stata prima violentata e poi strangolata. I sospetti degli inquirenti ricadono subito sullo strano zio Ernesto che in quel pomeriggio era rimasto a casa dal lavoro (tra l'altro era alcolizzato).
Durante il processo lo riconosce colpevole e gli infligge una pena di 30 anni di carcere.

Nove anni dopo il processo Ernesto viene rilasciato per buona condotta nel carcere. Per lui inizia una vita totalmente nuova. Seriamente pentito del gesto e completamente libero dall'alcol fa ritorno alla sua vecchia abitazione.
Lui non lo sa ma nel frattempo le cose sono molto cambiate. Renzo, padre della defunta Denise, già da molti anni soffre di una gravissima depressione che ha completamente rovinato il matrimonio con Elisabetta. Ridotto allo stato di un barbone Renzo è anche seriamente dipendente dall'alcool.
Quel pomeriggio Renzo stava a guardare dalla finestra proprio mentre vede entrare nel palazzo Ernesto. Il padre di Denise non ci pensa due volte. Corre nell'armadio della camera, rovista tra i vestiti e impugna una pistola che da molto vi teneva nascosta. Attende pochi minuti e poi, con lucida determinazione, esce dall'appartamento, scende le scale e suona il campanello dell'appartamento di Ernesto.
Questi apre la porta ignaro di tutto. Non riesce nemmeno a salutare che subito Renzo gli spara un colpo di rivoltella a bruciapelo, diritto al cuore.
Mentre Ernesto si accascia al suolo ormai morto, Renzo risale le scale con tranquillità borbottando che "giustizia è finalmente fatta".
Interviene subito la polizia che questa volta porta in carcere Renzo.

Letto il brano insieme ai ragazzi si divide il gruppo in 5 parti (si può anche fare diversamente):

Gruppo 1: la difesa di Ernesto al 1° processo

Gruppo 2: l'accusa di Ernesto al primo processo (potreste chiedere anche la pena di morte).

Gruppo 3: la difesa di Renzo al 2° processo

Gruppo 4: l'accusa di Renzo al 2° processo

Gruppo 5: (solo 3 persone) che fa la Giuria.

Il gruppo 1 – 2 – 3 – 4 devono discutere tra loro e preparare una difesa oppure un'accusa scritte da leggere davanti alla giuria.

Il gruppo 5 deve preparare invece alcune domande da rivolgere all'accusa e alla difesa dopo che avranno letto le loro motivazioni.

Svolto il processo la giuria emetterà una nuova sentenza al primo processo e una definitiva per il secondo.

Riporto, per conoscenza degli educatori, quello che scrive il catechismo della Chiesa cattolica a proposito della pena di Morte (se lo si desidera può essere fotocopiato per tutto il gruppo)
La pena di morte è affrontata nel contesto della legittima difesa. Forse la posizione della Chiesa potrebbe sembrare un poco "strana", ma se si legge con attenzione si riconosce che oggi non è più previsto alcun caso in cui la pena di morte sia autorizzata: gli stati infatti possono seguire altre strade per difendersi dagli ingiusti aggressori.
(In qualche caso è necessario dedicare un incontro specifico al tema della legittima difesa. Se si è costretti a farlo, non bisogna perdere di vista l'argomento principale: lo Spirito che dà la vita).

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica: *la legittima difesa*

2263 La legittima difesa delle persone e delle società non costituisce un'eccezione alla proibizione di uccidere l'innocente, uccisione in cui consiste l'omicidio volontario. "Dalla difesa personale possono seguire due effetti, il primo dei quali è la conservazione della propria vita; mentre l'altro è l'uccisione dell'attentatore. . . Il primo soltanto è intenzionale, l'altro è involontario" [San Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, II-II, 64, 7].

2264 L'amore verso se stessi resta un principio fondamentale della moralità. E' quindi legittimo far rispettare il proprio diritto alla vita. Chi difende la propria vita non si rende colpevole di omicidio anche se è costretto a infliggere al suo aggressore un colpo mortale:

Se uno nel difendere la propria vita usa maggior violenza del necessario, il suo atto è illecito. Se invece reagisce con moderazione, allora la difesa è lecita. . . E non è necessario per la salvezza dell'anima che uno rinunzi alla legittima difesa per evitare l'uccisione di altri: poiché un uomo è tenuto di più a provvedere alla propria vita che alla vita altrui [San Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, II-II, 64, 7].

2265 La legittima difesa, oltre che un diritto, può essere anche un grave dovere, per chi è responsabile della vita di altri. La difesa del bene comune esige che si ponga l'ingiusto aggressore in stato di non nuocere. A questo titolo, i legittimi detentori dell'autorità hanno il diritto di usare anche le armi per respingere gli aggressori della comunità civile affidata alla loro responsabilità.

2266 Corrisponde ad un'esigenza di tutela del bene comune lo sforzo dello Stato inteso a contenere il diffondersi di comportamenti lesivi dei diritti dell'uomo e delle regole fondamentali della convivenza civile. La legittima autorità pubblica ha il diritto ed il dovere ha il diritto ed il dovere di infliggere pene proporzionate alla gravità del delitto. La pena ha innanzi tutto lo scopo di riparare il disordine introdotto dalla colpa. Quando è volontariamente accettata dal colpevole, essa assume valore di espiazione. La pena poi, oltre che a difendere l'ordine pubblico e a tutelare la sicurezza delle persone, mira ad uno scopo medicinale: nella misura del possibile, essa deve contribuire alla correzione del colpevole.

2267 L'insegnamento tradizionale della Chiesa non esclude, supposto il pieno accertamento dell'identità e della responsabilità del colpevole, il ricorso alla pena di morte, quando questa fosse l'unica via praticabile per difendere efficacemente dall'aggressore ingiusto la vita di esseri umani.
Se invece i mezzi incruenti sono sufficienti per difendere dall'aggressore e per proteggere la sicurezza delle persone, l'autorità si limiterà a questi mezzi, poichè essi sono meglio rispondenti alle condizioni concrete del bene comune e sno più cnformi alla dignità della persona umana.
Oggi, infatti, a seguito delle possibilità di cui lo Stato dispone per reprimere efficacemente il crimine rendendo inoffensivo colui che l'ha commesso, senza togliergli definitivamente la possibilità di redimersi, i casi di assoluta necessità di soppressione del reo "sono ormai molto rari, se non addirittura praticamente inesistenti" [Evangelium vitae, n. 56].

Settimo Incontro

Sorella morte corporale.

Questo incontro ha come scopo una riflessione sulla morte.

Dobbiamo riprendere a un quesito: “E’ lecito togliere la vita ad un’altra persona anche per la tutela di un proprio diritto?”

Si possono usare due attività.

La **prima**: l’uso di ***canzoni.***

Scegliere alcune strofe di canzoni che secondo noi affrontavano meglio l’argomento (C’era un ragazzo.. di Morandi, Samarcanda di Vecchioni, Rissurezione e Laudato sii Signore mio, Titoli di coda di Baglioni e Vivere di Geraldina Trovato), farle ascoltare ai ragazzi con il testo sotto gli occhi, dopodiché i partecipanti dovranno dire in quale si identificavano di più e perché.

Alla fine gli animatori spiegano il motivo della scelta delle canzoni e il loro ordine ben preciso (ognuno di noi comincia a conoscere la morte con la perdita di qualcuno che ci è vicino, poi essa arriva per ciascuno anche se tentiamo di fuggirla e in quel momento, in cui daremo l’addio al mondo, saremo soli).

Come cristiani, tuttavia, possiamo chiamarla “sorella morte” come S. Francesco ha fatto e lodare Dio per ciò che abbiamo vissuto. E possiamo anche avere la certezza che essa non è la fine di tutto e la rissurezione di cristo ne è la garanzia.

Tutto ciò ci invita a vivere, vivere ogni giorno, nei gesti quotidiani, dando il meglio di sé.

Ottavo e Nono Incontro

La vocazione: a che punto sto col progetto di vita?

Dopo aver affrontato l'argomento dello Spirito che dà la vita passiamo ora al secondo tema: lo Spirito è la guida per la nostra vita.

Vediamo che così è stato nel caso di Gesù: lo Spirito lo guida dal Battesimo in poi per tutta la vita pubblica (per esempio lo spirito lo conduce nel deserto per essere tentato: Lc 4,1). Così è stato per la Chiesa primitiva. Basta sfogliare il testo degli Atti per rendersene conto: dal momento della pentecoste alla fine dei viaggi di San Paolo.

È questo il tema della VOCAZIONE che iniziamo oggi ad affrontare.

Si può usare la tecnica dell'***orologio senza lancette***

Si consegna ai ragazzi un foglio sopra il quale vi è scritto: "Immagina che la tua vita si comprenda in tutto di 12 ore". Si consegna anche una penna a ciascuno.

Gli animatori chiedono: "Che ora è adesso nella mia vita?". I partecipanti disegnano sul foglio le lancette in modo da indicare l'orario esatto nel quale pensano di trovarsi rispetto a tutta la loro vita.

Sotto l'immagine dell'orologio sono già scritte sul foglio le seguenti frasi da completare da completare e cioè:

1. E' troppo tardi per…
2. E' troppo presto per…
3. E' il momento giusto per…
4. L'orologio segna le…
5. Questo significa che…
6. Ho bisogno di tempo per…
7. Alle ore... mi aspetto che…

Segue la lettura dei foglietti. Chi lo desidera legge per primo…

Con ogni probabilità non sarà possibile leggere tutti i foglietti anche perché all'inizio di questo incontro sarà bene dedicare qualche istante per annunciare il campo invernale e parlare del pellegrinaggio dei giovani alla Salute. Sarà necessario dedicare un secondo incontro.

Emergeranno posizioni interessanti e molto diverse tra loro.

Il leggere e commentare le risposte dei ragazzi richiederà molto più tempo di quanto si possa immaginare, ma non sarà tempo sprecato: l'esperienza ha mostrato che in seguito questi due incontri diventeranno preziosi.

Decimo Incontro

La vita: caso, destino, fortuna, schiavitù al male, o ... progetto?

Siamo portati a pensare che la nostra vita sia guidata dal caso, dalla fortuna, dal destino. Lo denotano proverbi, modi di dire, frasi che sono tipiche del nostro linguaggio.

Obiettivo di questo incontro è mostrare invece che LA VITA È NELLE NOTRE MANI E DIPENDE ESSENZIALMENTE DAL PROGETTO CHE ABBIAMO IN TESTA (la domanda fondamentale per la nostra vita sarà dunque: *COSA CERCHIAMO*?)

Forse anche questa attività potrebbe impiegare due incontri, ma bisogna fare il possibile per stringere i tempi.

Consegneremo dei rotoli di carta ai ragazzi sui quali sono scritti dei ***proverbi o modi di dire*** che riguardano il destino, la fortuna o il caso.

Ognuno dovrà leggere ad alta voce il proprio foglietto e commentarlo. Poi lo attaccherà ad un cartellone diviso in due colonne (vero e falso).

Al termine del lavoro si ha quindi un'immagine generale della mentalità del nostro tempo e dalla quale siamo in parte anche noi condizionati.

Segue un dibattito sulle 3 parole chiave: fortuna caso destino: allego alla fine un foglio sintetico per la conoscenza degli animatori.

Ecco alcune frasi, alle quali se ne potranno aggiungere anche altre.

"La fortuna è cieca. / La fortuna aiuta gli audaci. / Avere un colpo di fortuna. / La fortuna gli ha arriso. / Portafortuna. / Fortunato al gioco, sfortunato in amore. / Essere baciati dalla fortuna. / Era destino che capitasse così. / Seguire il proprio destino. / Non si può sfuggire al destino. / Tentare la sorte. / Abbandonarsi alla sorte. / La buona e la cattiva sorte. / L'ho incontrato per caso. / La mia vita è un casino."

Si può pensare anche una seconda attività in sostituzione a questa: i ragazzi verranno divisi in gruppi con il compito di comporre l'***acrostico*** delle parole *fortuna, destino, caso, progetto.* I risultati vengono poi presentati a tutti e confrontati.

La parola "progetto" lancia verso l'incontro successivo, con il messaggio che la nostra vita si regge sui nostri progetti o, meglio, sul progetto d'amore che Dio ha per noi. Gli Atti degli apostoli sono significativi in tal senso, poiché chi guida l'opera di evangelizzazione è la persona stessa dello Spirito Santo (Atti 1, 23.25 ecc.).

Ecco un'opinione che si sforza di far sintesi di quel che dice la Chiesa

Precisiamo subito che per un cristiano "**fortuna**" e "sfortuna" non esistono. E on esistono neppure persone particolarmente fortunate o "iellate" in grado di incanalare i nostri desideri o speranze. Così anche non esistono oggetti o gesti scaramantici.

La bibbia non parla mai di una "dea bendata" che entra a far parte della nostra esistenza. Questa parola del nostro linguaggio (e il concetto sottostante) sono una reminiscenza della cultura latina e popolare che non abbiamo ancora

saputo togliere dalla nostra mentalità perché tutto sommato ci fa comodo non prenderci le giuste responsabilità di fronte alle nostre scelte. Esiste invece la legge della probabilità.
Nel lungo periodo incontreremo alcuni fatti esterni "favorevoli" e altri sfavorevoli al nostro progetto. Ma, alla lunga, la nostra buona volontà (questa sì esiste!) e il nostro progetto verso il bene sapranno sempre profittare dei primi e trovare soluzione ai secondi. Questo significa essere responsabili della libertà che ci è stata affidata.
Chi invece impiega energie, tempo e, soprattutto, denaro sperando nella "fortuna" è semplicemente un uomo che rinuncia a fare i conti con le proprie responsabilità.

Allo stesso modo per un cristiano non esiste il **destino**. Con questa parola infatti si vuol intendere che la vita di un uomo è sottomessa ad alcune decisioni già prese da qualcuno o da qualche cosa di più grande. Il concetto di "destino" però cozza violentemente contro la consapevolezza, più volte ribadita dalla sacra scrittura, che noi siamo liberi e in grado di guidare le nostre attività. Anzi: la libertà è il più grande dono che Dio ha fatto all'uomo. Il concetto di Destino nasce questa volta dalla cultura greca che professava l'esistenza del "Fato", una divinità che tesse, come in un telaio, la vita di tutti gli uomini. In realtà è un'altra scusa per abdicare alla nostra responsabilità e un invito a non rispondere delle nostre scelte.
Altro discorso invece è quello che nasce dalla domanda: "Dio sa già che cosa faremo della nostra vita?". Il discorso si fa complicato e sarebbe impegnativo approfondire tutto. Basta allora ricordare due principi. Da una parte Dio vive fuori del tempo e, dunque, vede distintamente le scelte che noi faremo anche in futuro. Questo non vuol dire però che Dio (o il destino) siano gli artefici di quelle scelte. È l'uomo (come diremo più sotto) insieme ai suoi fratelli e insieme a Dio l'artefice vero della sua storia.

Il **caso**. Con questa parola si afferma che la realtà somiglia a una mega estrazione dell'otto: i fatti che accadono sono estremamente complessi, anzi IMPREVEDIBILI. Si intende negare ogni possibilità di progetto dell'uomo nei confronti della realtà che lo circonda. Se tutto è frutto di convergenze complesse e ampie è INUTILE TENTARE DI FORMULARE UN PROGETTO.
È anche questo un tentativo di minare la libera responsabilità dell'uomo: mentre nei due casi precedenti si dice che essa non esiste, in questo caso si dice che essa è impotente. Come se Dio non ci avesse mai dato i talenti necessari per governare il mondo. Invece la bibbia ci ricorda sempre che l'uomo è "signore" del creato, che lui deve dominare e soggiogare, fedele interprete del disegno di Dio.
Dio stesso ha messo un ordine sul "caos" (= "caso") iniziale che precedeva la creazione: ha posto delle regole nel creato. L'uomo se ne deve servire sempre per il bene.

A questo punto dobbiamo ricordare che abbiamo cominciato a riflettere sullo Spirito, guida autentica della nostra vita. Lui non ci prende per "mano" ma per il "cuore" e, se lo desideriamo, ci conduce a comprendere il motivo per cui esistiamo, la ragione per cui ci è stata data la vita.
Allora più che di destino, fortuna e caso è giusto parlare di vocazione.

Incontro facoltativo:

maghi, indovini, sedute spiritiche, sette sataniche...

Capita che il gruppo desideri più chiarezza. È il caso allora di spiegare che la nostra vita non è guidata neppure dalle ***"forze del male"***. A tal proposito ecco un po' di materiale per affrontare il tema delle sedute spiritiche e delle sette sataniche. Gli animatori devono valutare con attenzione se c'è il tempo per aggiungere anche questo. Certo è che il tema non sarà più toccato durante le superiori e la televisione è piena di spot pubblicitari che riguardano più o meno da vicino l'argomento.

LE SEDUTE SPIRITICHE
Noi animatori non ne abbiamo una grande conoscenza. Non abbiamo trovato nemmeno molto materiale.
Generalmente si tratta di una attività che sfrutta momenti di debolezza e di sconforto della gente.
Questa attività fa leva su persone che hanno perduto un proprio caro: genitori, fratelli, figli, amici ai quali si era particolarmente legati, e propone un metodo più o meno convincente per entrare in comunicazione con loro.

Ci sembra vengano suggeriti vari metodi:

- l'incontro della seduta spiritiche a vero e proprio: in un contesto del tutto particolare, di sera e in penombra, uniti a persone motivate dallo stesso scopo, si svolge un incontro segnato da gesti, frasi, comportamenti, atteggiamenti che mirano ad evocare la persona defunta fino al momento in cui quest'ultima accetterebbe di parlare e rispondere alle domande attraverso uno dei presenti;
- c'è la tecnica di un rumore registrato e poi riascoltato attraverso una medium;
- la tecnica della foto con la supplica al defunto di parlare durante il sonno;
- la tecnica del foglio di carta con la monetina mossa da un dito;
- la tecnica della penna sul foglio;
- l'uso delle carte da gioco;
- l'uso di oggetti personali della persona defunta ecc.

Di fronte ad uno sguardo obiettivo risulta chiaro che ciascuno di queste tecniche non può approdare a nulla di valido. Le sedute spiritiche e tutte le altre tecniche di cui abbiamo parlato si sostengono però perché chi vi partecipa ha perduto uno sguardo obiettivo e sereno sulla realtà e desidera incontrarsi ad ogni costo con la persona defunta.

Questa la posizione della Chiesa:
Le sedute spiritiche e, in genere, ogni altro tentativo di questo tipo per mettersi in dialogo con una persona defunta rappresentano tecniche inutili, superficiali, e, nei casi peggiori, sono delle pagliacciate, delle imprese in giro, sono degli abusi su persone deboli e indifese, rese tali dalla sofferenza.
La Chiesa afferma che è possibile stabilire una comunione con le persone defunte attraverso la preghiera e la fede in Dio. Il caso più importante è quello della preghiera per i defunti durante la messa. Tuttavia non è mai possibile stabilire una dialogo fatto di causa (domanda) ed effetto (risposta) tra un vivente e un defunto. Si può creare un dialogo di comunione fraterna vero e profondo, esattamente come il dialogo fra due fidanzati che non dicono nulla quando le parole non bastano più.
Bisogna aggiungere ancora una cosa: non dobbiamo temere nulla dalle persone defunte. Se infatti sono legate a Dio possono cercare solo il nostro bene. Se invece, chiuse nel loro odio, sono distanti da Dio non possono intervenire nemmeno nella nostra esistenza.

LE SETTE SATANICHE
Anche qui è bene dire che conosciamo poco, anzi, quasi niente.
Mentre le sedute spiritiche facevano leva sulla debolezza e sulla fragilità delle persone che hanno l'obiettivo di incontrarsi con un proprio caro defunto le sette sataniche fanno leva sul odio, sul rancore, sull'egoismo di chi cerca ogni strada per vendicarsi di un presunto torto subito.
Si tratta di una vera e propria organizzazione che fa capo a un capo carismatico. L'obiettivo è quello di invocare la presenza e l'azione del demonio perché intervenga contro persone e guidi i fatti della vita verso il male.
A questo scopo vengono compiuti riti (messe nere, profanazione dell'eucaristia, suppliche ripetute), sacrifici e altre attività che non conosciamo.
Alcuni esempi di questa attività satanica potrebbero essere per esempio l'uccisione della suora da parte di tre ragazze e la figura di quel famoso bolognese di cui non ricordiamo il nome.

La Chiesa afferma che:
Il demonio c'è, è un essere "quasi" (da spiegare) personale, dotato di autocoscienza libera: è un essere totalmente lontano da Dio (e quindi è impastato di male) è all'opera, il suo intento è per il male dell'uomo, la sua opera è nascosta…
Il punto capitale è questo: mentre il Signore, interviene sempre per il bene e sempre rispettando la libertà dell'uomo che anche inconsciamente lo invoca, il demonio, se invocato, si fa strada in una persona che coscientemente desidera essere lontana da Dio, e la opprime con la sua presenza, togliendole qualunque libertà.
Seconda cosa fondamentale: il demonio non può nulla contro chi è legato al Signore, anche solo da quella che si chiamo "l'opzione fondamentale" del suo cuore.

Chi partecipa alla setta satanica, dunque, non può nulla contro le persone legate "in qualche modo" al Signore. Grave invece è l'effetto che il demonio ha contro di lui e contro il suo "cuore": ne prende possesso poiché invocato coscientemente e liberamente.

Segue discussione su queste poche righe e sul materiale che ciascuno vuole o può offrire.

Undicesimo Incontro

Progetto dell'uomo e di Dio

La vita dipende dunque dal nostro progetto... E Dio? Anche lui ha un progetto su di noi. Anzi: la domanda precedente era: COSA STIAMO CERCANDO? Oggi la risposta potrebbe essere: SE SIETE RISORTI CON CRISTO CERCATE LE COSE DI LASSÙ (Col 3,1).

Partendo dalla lettura di bue brani tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento (Geremia e S. Paolo) cerchiamo di far notare loro ***le cose in comune e le differenze*** che questi due brani hanno tra loro e con la loro vita.

Dopo si consegna un foglio a ciascuno sul quale si deve rispondere a questa domanda: *Descrivete almeno un progetto che credete di realizzare sicuramente nel corso della vostra vita. Cosa ne direbbe il Signore?*

Ognuno legge la sua risposta e ne segue una discussione.

Ecco il testo delle due vocazioni.

Attenzione: prendere in mano la Bibbia non è mai tanto facile a questa età: PREPARARE BENE L'INCONTRO.

Ger 1

[4] Mi fu rivolta la parola del Signore:
[5] "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo,
prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni".
[6] Risposi: "Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare,
perché sono giovane".
[7] Ma il Signore mi disse: "Non dire: Sono giovane,
ma va' da coloro a cui ti manderò
e annunzia ciò che io ti ordinerò.
[8] Non temerli, perché io sono con te per proteggerti".
Oracolo del Signore.
[9] Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca
e il Signore mi disse: "Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.
[10] Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni
per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere,
per edificare e piantare".

Ger 20

[7] Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;
mi hai fatto forza e hai prevalso.
Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno;
ognuno si fa beffe di me.
[8] Quando parlo, devo gridare,
devo proclamare: "Violenza! Oppressione!".
Così la parola del Signore è diventata per me
motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno.
[9] Mi dicevo: "Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!".
Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa;
mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

Atti 9

[1] Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote [2] e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. [3] E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo [4] e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?". [5] Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! [6] Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". [7] Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. [8] Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, [9] dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere nè cibo nè bevanda.

Dodicesimo Incontro

Che posto ha Dio nei miei progetti?

Non siamo solo noi ad avere un progetto per il nostro futuro; anche Dio ha un progetto per noi. Si pone perciò il bisogno di comprendere ciò che il Signore chiede a ciascuno.

Si può utilizzare la ***tecnica del gomitolo***.

L'animatore tiene in mano l'inizio del filo e lancia il gomitolo ad uno dei ragazzi che deve rispondere almeno ad una delle domande che sono state scritte su dei fogli di carta e posti sul pavimento della stanza, naturalmente devono tutti essere seduti in cerchio, colui che ha ricevuto il gomitolo deve poi tenere il filo e lanciarlo ad un altro ragazzo che provvederà poi a rispondere e a lanciarlo a sua volta, alla fine sembrerà che si sia formata una ragnatela, immagine del groviglio di domande, dubbi, incertezze, sentimenti che caratterizza ogni uomo davanti a Dio.

Ecco alcuni esempi di domande:

1. Quale può essere la mia vocazione?
2. Dio è d'accordo con i miei progetti?
3. Qual è il progetto di Dio per me?
4. Che posto ha Dio nei miei progetti?

Le risposte saranno annotate su di un cartellone e ricordate per l'incontro successivo.

Tredicesimo Incontro

Come capire la propria vocazione?

Tema fondamentale di questo incontro: capire la propria vocazione.

Dopo la preghiera di apertura si può leggere a mo' di introduzione una "storiella" che faccia capire l'importanza di non lasciare a casa Qualcuno di fondamentale per la nostra vita.

L'aeroporto di una città dell'Estremo Oriente venne investito da un furioso temporale. I passeggeri attraversarono di corsa la pista per salire su un DC3 pronto al decollo per un volo interno.
Un missionario, bagnato fradicio, riuscì a trovare un posto comodo accanto a un finestrino. Una graziosa hostess aiutava gli altri passeggeri a sistemarsi. Il decollo era prossimo ed un uomo dell'equipaggio chiuse il pesante portello dell'aereo. Improvvisamente si vide un uomo che correva verso l'aereo, riparandosi come poteva, con un impermeabile. Il ritardatario bussò energicamente alla porta dell'aereo, chiedendo di entrare. L'hostess gli spiegò a segni che era troppo tardi. L'uomo raddoppiò i colpi contro lo sportello dell'aereo. L'hostess cercò di convincerlo a desistere. "Non si può.. E' tardi… Dobbiamo partire", cercava di farsi capire a segni dall'oblò.
Niente da fare: l'uomo insisteva e chiedeva di entrare. Alla fine, l'hostess cedette e aprì lo sportello. Tese la mano e aiutò il passeggero ritardatario a issarsi nell'interno. e rimase a bocca aperta. quell'uomo era il pilota dell'aereo.
Attento! Non lasciare a terra il pilota della tua vita.

Segue l'attività nella quale si cerca di individuare gli stumenti concreti per capire la propria vocazione.

Abbiamo diviso i ragazzi in gruppi e abbiamo dato loro ***tre compiti*** diversi.

Un gruppo deve fare l'acrostico di tre parole: PREGHIERA, UBBIDIENZA, CORAGGIO. *Queste tre parole dovevano essere la traccia fondamentale che i ragazzi dovevano seguire per scoprire la propria vocazione*.

Ad **un altro gruppo** si assegna il compito di tracciare su una cartina stradale le possibili strade per andare da Chirignago a Roma, indicando la via più breve, la più economica ecc. Obiettivo: capire che per realizzare la propria vocazione le strade alternative sono molte e che alcune presentano più difficoltà di altre.

Il **terzo gruppo** invece deve descrivere le cose positive o negative cui si può incorrere in un possibile viaggio. La traccia per questo gruppo potrebbe essere la seguente: *Le valigie sono già state caricate sull'aereo, la cintura di sicurezza è già stata allacciata e dal finestrino vedete scorrere velocemente la pista di decollo, nelle vostre orecchie solo il rombo dei motori dell'aereo, il sole caldo di* ***Gerusalemme*** *vi sta aspettando, ma… alcuni imprevisti ostacolano il vostro viaggio. Ce li raccontate?*

I lavori di gruppo vengono presentati a tutti e, a partire dai risultati divertenti portati dai ragazzi, inizia la riflessione sui contenuti.

Non dimentichiamo di sottolineare

L'importanza della preghiera, dell'ubbidienza e del sacrificio per capire la propria vocazione

Secondo: come per la strada da Chirignago a Roma non si conosce tutto ma soltanto le cose generali (la mappa) eppure ci si mette per strada, alla stesso modo si può, anzi si deve cominciare a seguire un progetto di vita anche se non si ha già chiaro tutto quello che accadrà in seguito.

Terzo: l'importante è intraprendere una strada piuttosto che stare lì fermi a guardare la vita che ci scorre davanti quasi fosse un film.

Quarto: le cose negative che possono accadere non ci devono demoralizzare subito. Il bello della vita sta anche nel saper risolvere i propri problemi.

Quattordicesimo Incontro

La vocazione comune a tutti: l'amore

In questo incontro facciamo il passaggio dallo Spirito giuda sicura della nostra vita allo Spirito fonte di Amore. Per una maggior comprensione di questo passaggio leggere le righe scritte nella "*linea generale dell'anno".*

Obiettivo: far capire ai ragazzi che qualunque tipo di vocazione ha ugual dignità (anche il dirigente o il lavoratore manuale più umile) e ugual importanza, che tutte le vocazioni hanno ugual valore se fatte con amore.

Tecnica del brime-storming (non serve spiegarla di nuovo) per raccogliere un certo numero di quelle che loro considerano "vocazioni" (non solo matrimonio o vita consacrata…, ma anche i lavori, le scelte di vita…).

I ragazzi vengono divisi in gruppi e ad ogni gruppo vengono consegnate almeno 6 "vocazioni" a cui dare un punteggio su una scala da 1 a 10.

A questo punto bisogna trovare il modo per rappresentare graficamente il risultato.

Si potrebbe fare così.

Distendere a terra un ampio cerchio di carta gialla (sarebbe un sole, cioè l'amore dal quale nascono e si sostengono tutte le vocazioni).

In precedenza si consegnano ai ragazzi delle strisce (sempre di carta gialla): sarebbero i *raggi* da applicare in seguito al sole. Su ciascuna striscia i ragazzi scrivono il nome della "vocazione" emersa durante il brime-storming e assegnata al gruppo (dunque 6 strisce almeno per gruppo corrispondenti alle 6 "vocazioni" che il gruppo deve valutare).

A seconda del punteggio deciso dal gruppo (da 1 a 10) la striscia andrà tagliata a forma di raggio più corto o più lungo: punteggio 1=raggio molto corto; punteggio 10=raggio molto lungo.

Quando ci si riunisce insieme ciascun gruppo distende i propri raggi attorno al sole (=cerchio giallo disteso a terra) e spiega la ragione del punteggio deciso dal gruppo.

Il risultato può essere anche sorprendente: a partire dal punteggio alto che qualche volta è stato dato alla vocazione del sacerdote, estremamente basso invece per la suora e così via.

Resta invece fondamentale capire che tutte le "vocazioni", se segnate dall'amore più vero sono ugualmente dignitose.

Quindicesimo Incontro

Cosa intendiamo noi con la parola amore?

Nel corso di questo incontro cercheremo di capire cosa significa per i ragazzi del nostro gruppo la parola amore e cosa intendono dire con tutto il linguaggio degli affetti.

In sostanza cercheremo di comporre un'immagine del mondo degli affetti così come viene vissuto dai giovanissimi di questa età.

Suggerisco l'attività del ***dizionario dell'amore***.

Quando, dentro di noi, siamo molto vicini a una persona, esprimiamo i nostri stati d'animo, le nostre intenzioni e i nostri desideri a modo nostro, ad esempio mediante delle azioni (regalando un mazzo di fiori), attraverso il linguaggio del corpo (sorridendo alla nostra ragazza), o con le parole (dicendo: «Ti amo»).

Per capire davvero a fondo che cosa si verifica nel rapporto tra due persone, dovremmo esaminare i tre modi di esprimersi cui si è accennato sopra, e tener conto del fatto che essi sono spesso legati l'uno agli altri.

Ma questo tipo di analisi, per il momento, è troppo impegnativa per lo spazio di un incontro e per le nostre possibilità.

Perciò ci occuperemo soltanto della comunicazione verbale tra innamorati, partendo dal presupposto che, nel rapporto con il proprio partner, si usa un tipo di linguaggio diverso da quello con cui si parla a una persona qualunque.

La seguente attività dovrebbe ci aiuta a riflettere sul linguaggio dell'amore.

Anzitutto i ragazzi devono scrivere una lettera d'amore al loro ragazzo/a (se non lo/la avete, immaginate di averne uno/una). Questa lettera non verrà letta da nessuno. La terranno loro.

Si prende dunque carta e penna, e si comincia a scrivere. Diamo 15 minuti di tempo al massimo...

Ci si divide poi in gruppi di quattro... Insieme, i ragazzi di ogni gruppetto provano a trovare le parole più importanti che fanno parte del linguaggio dell'amore. Si devono individuare le *venti parole* che assolutamente devono essere pronunciate in un rapporto d'amore (almeno secondo l'opinione dei partecipanti). Come punto di riferimento ciascuno ha naturalmente la propria lettera (che non deve leggere agli altri ma semplicemente tenere sott'occhio. Ciascuno dei gruppi redige dunque l'elenco delle venti parole. 20 minuti di tempo (è poco, lo so)...

Infine si ricostruisce un cerchio unico, in modo poter parlare tutti insieme.

Per la discussione

- Ci sono state molte divergenze di opinioni nel nostro gruppo?
- Quali sono, delle venti parole scelte, quelle che userei io stesso nelle relazioni con una ragazza/o?
- Quali sono invece quelle che non riesco a dire?
- Cosa significano dunque le parole più usate? Perché?

- Fino a che punto le parole d'amore scelte tengono conto anche di altri bisogni che l'uomo ha, come ad esempio restare da solo, dire di no, esprimere la propria rabbia, agire in modo autonomo?

Gli animatori cercano di rappresentare su di un cartellone il risultato di quanto detto perché la volta prossima cercheremo di confrontare questa “immagine” dei nostri affetti con quella che ci viene da un passo del vangelo.

Sedicesimo Incontro

Il nostro amore: immagine di quello di Cristo

Siamo chiamati ad amare gli altri come Cristo ha amato noi.

Lettura veloce di Giovanni 15,9-17

[9] Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. [10] Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. [11] Questo vi ho detto perchè la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

[12] Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. [13] Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. [14] Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. [15] Non vi chiamo più servi, perchè il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perchè tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. [16] Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perchè andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perchè tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. [17] Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Prima si legge insieme il brano.

Poi ci si prefigge un obiettivo: individuare quali sono le caratteristiche dell'amore cristiano.

Tecnica per analizzare il brano: ***fantasia al potere***.

Si tratta di una gara a chi scova le caratteristiche del brano nel modo più ordinato ma le sa esporre poi con lo slogan più vivace possibile.

Primo passaggio: divisi per gruppetti di 4-5 ragazzi. A ciascun gruppo vengono consegnati dei foglietti sui quali scrivere l'elenco delle caratteristiche dell'amore cristiano (una caratteristica per ogni foglietto; scrivere in stampatello grande). 5-8 minuti.

Secondo passaggio: ogni gruppo ha 5 minuti per creare uno slogan che sintetizzi tutto il materiale trovato. È importante che lo slogan sia breve, semplice, vivacissimo, coinvolgente. Su questo si farà la gara. (si può adoperare ogni forma di comunicazione: dalla poesia al canto...).

Terzo. I vari gruppi espongono il risultato del proprio lavoro a tutti gli altri. Da principio si mostra, si recita, si canta lo slogan (vince il migliore), poi si mostra davanti agli altri anche la scaletta delle caratteristiche e si depone i fogli sul pavimento.

Gli animatori decretano il vincitore e subito mettono alla prova dei fatti il risultato: come si compongono i risultati della nostra breve ricerca con la mentalità che di fatto segna la vita dei giovanissimi che ci circondano? Vale la pena o no comportarsi come ha fatto il Signore Gesù (= vivere l'amore come un dono per il bene degli altri)?

Obiettivo finale: abbiamo bisogno di ripensare un po' il rapporto di amore con la gente che ci circonda. Ci fermeremo nel prossimi incontri al rapporto tra ragazzo e ragazza.

Un altro percorso

Se l'andamento del gruppo lo richiede si può profittare di questo materiale prima di affrontare il tema del confronto tra l'amore di Gesù e il nostro.

Partiamo da alcuni brani delle scritture, cercando di far notare ai ragazzi tre aspetti della vocazione all'amore (i brani presi in considerazione erano tratti da *Genesi* 12. 1-4, dal *Vangelo di Matteo* 20. 17-19, e dal *I Libro dei Re* 19. 4-8); i tre aspetti presi in considerazione sono la rinuncia, il sacrificio e la costanza.

1. *La vocazione di Abramo*. Perché la vocazione all'amore si realizzi è necessario prima di tutto lasciare la propria terra, allontanarsi cioè dalle proprie cose, dai propri desideri e progetti, anche legittimi, per la fede in Dio, che può darci qualcosa di più grande.
2. *La salita di Gesù al tempio*. La vocazione all'amore parte da una rinuncia e poi è una salita verso l'alto, è lo sforzo di andare verso l'amore di Dio. Se presa seriamente, la vocazione è un impegno faticoso che ti coinvolge sempre di più.
3. *Il pane di Elia*. Questa salita non è compatibile con le sole forze umane, ma ha bisogno dell'amore di Dio che la sostiene col suo amore.

ATTENZIONE: La discussione su questi tre aspetti può essere così viva da impiegare due incontri.

Diciassettesimo e Diciottesimo Incontro

Le differenze tra maschio e femmina: una ricchezza che diventa dono d'amore.

Scopo di quest'incontro: nella differenza tra essere maschio e femmina è in realtà una chiamata al dono reciproco. Le differenze non sono un ostacolo ma una ricchezza per la crescita di tutti.

Iniziamo a trattare l'ampio tema dell'amore (che è la fonte di ogni vocazione, la segna, la sostiene) affrontando un aspetto che riprenderemo poi il prossimo anno (quando parleremo della sessualità), quello cioè della differenza tra maschi e femmine in adolescenza.

Su ***due cartelloni*** che raffigurano un ragazzo e una ragazza, invitiamo il gruppo ad evidenziare le differenze fra maschi e femmine alle loro età sui seguenti aspetti: il modo

- di ragionare,
- di stare in compagnia,
- di stare in gruppo al catechismo,
- di stare a scuola,
- di passare il tempo libero,
- di tenere la propria camera,
- la cura del corpo,
- il modo di camminare e sedersi,
- il modo di vestire,
- di scrivere,
- di litigare,
- di fare fatica,
- di pregare,
- di andare in bagno,
- di fare le spese,
- la tenerezza,
- il rapporto con gli insegnanti,
- lo sport.

Trovare le differenze tra maschi e femmine richiede molto tempo: non è speso invano. Infatti, mano a mano che emergono le differenze tutti si rendono conto della propria situazione, acquistano sicurezza e capiscono poco per volta la complementarietà dei sessi.
Alla fine gli animatori devono raccogliere con ordine le differenze e proporre gli obiettivi già scritti all'inizio di questa pagina.
ATTENZIONE a non sottovalutare questi due incontri. È necessario che gli educatori arrivino ben preparati all'argomento, magari dopo aver letto qualche cosa per conto proprio. Il tema infatti è vastissimo tocca numerose difficoltà nella crescita dei nostri ragazzi. PRENDERSI DUNQUE PER TEMPO.

Diciannovesimo Incontro.

Di te mi piace...

In questo incontro proveremo ad evidenziare i NOSTRI aspetti positivi, e far emergere le straordinarie ricchezze di quelli che partecipano al gruppo.

Su alcuni foglietti vengono scritti i nomi dei presenti. Uno per ogni foglietto. Si chiudono i foglietti e li si mette al centro del tavolo. Poi si consegna un altro foglio a ciascuno sui sta scritto*: Di te mi piace... perché.....*

I presenti dovranno prendere un foglietto a caso tra quelli posti sul tavolo e scrivere almeno un aspetto positivo di colui che avevano "pescato".

Poi i fogli vengono letti ad alta voce e commentati (bisogna trovate il modo giusto per farlo, perché nessuno si senta umiliato dall'intervento del "cretino di turno")

Segue la discussione che parte dalla lettura del cap. 12 della prima lettera ai Corinti (versetti 12-27)

[12] Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. [13] E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. [14] Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. [15] Se il piede dicesse: "Poichè io non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte del corpo. [16] E se l'orecchio dicesse: "Poichè io non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte del corpo. [17] Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? [18] Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. [19] Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? [20] Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. [21] Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; nè la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". [22] Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; [23] e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, [24] mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, [25] perchè non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. [26] Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. [27] Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Obiettivo dell'incontro: le concrete differenze che ci sono tra noi sono difficili da apprezzare. Senza dubbio ci sarebbe stato più facile far notare gli aspetti negativi degli altri.

Primo passo dell'amore, così come ce lo insegna lo Spirito, è riconoscere il valore di coloro che il Signore ci ha messo accanto.

Ventesimo Incontro

Preghiera e verifica

L'ultimo incontro è di preghiera e di verifica.

Così hanno fatto alcuni animatori del passato:

Abbiamo preferito svolgerlo nell'abside della chiesa per creare un'atmosfera più suggestiva e sentita.

L'inizio dell'incontro è stato introdotto da un canto, poi n'è seguita una lettura del Vangelo, la lettura del Salmo 132, e la verifica, le cui tracce erano:

1. Prova a riassumere in una parola quest'anno di catechismo.
2. Gli argomenti trattati e le attività sono stati...
3. Nel gruppo ho notato che...
4. Gli animatori sono stati...

Abbiamo poi lasciato loro un piccolo segno fatto da noi animatori come ricordo di quest'anno catechistico.

Abbiamo letto insieme una preghiera e poi cantato.

L'impressione che noi animatori abbiamo avuto è stata molto positiva, i ragazzi sono apparsi sereni e contenti e questo ci ha appagato il cuore.